



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXIX Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

18 ottobre 2020

*Isaia 45,1.4-6;
Salmo 95 (96); 1Ts 1,1-5b;
Mt 22,15-21*

MEDITATIO. «Io sono il Signore e non c'è alcun altro» afferma Dio tramite il profeta Isaia. La sua signoria, precisa Paolo scrivendo ai tessalonicesi, ci si rivela come un amore che ci sceglie, confermandoci nella fede e aprendoci alla speranza. D'altro canto, l'amore è esigente: sceglie, chiama, attende una risposta. Per Paolo la risposta si declina in quelle che la tradizione cristiana chiamerà virtù teologali: la fede, la speranza, la carità. Teologali perché non trovano origine in noi, ma in Dio. Vengono da lui e a lui conducono. Anche per questo motivo, afferma Gesù, occorre rendere a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. C'è qualcosa che spetta a Cesare e che Dio non pretende per sé. È la responsabilità nella storia, l'impegno per il bene comune, la gestione di un potere che sappia promuovere la giustizia e la pace. C'è però anche

qualcosa che spetta a Dio e che Cesare non può pretendere per sé. Ed è l'altra immagine, non quella impressa su una moneta, ma in noi, nel nostro corpo, nella nostra persona. Siamo stati creati a immagine di Dio ed è soltanto a lui che l'immagine va resa. È lui l'unico Signore della nostra vita. Se Cesare pretende di spadroneggiare su di noi, la fede ci fa riconoscere che altra è la vera e unica signoria. La carità ci insegna a lottare per la libertà di tutti, anche a sacrificio della nostra esistenza. La speranza ci rende tenaci e fedeli persino di fronte a minacce e a persecuzioni.

ORATIO. Ti ringraziamo, o Padre,
per il dono del tuo Spirito,
che rende operosa la nostra fede,
ricca di buone opere la nostra carità,
ferma e salda la nostra fede.

**Tu che hai impresso in noi l'immagine del tuo Figlio
perché fossimo in lui a tua somiglianza,
liberaci dai condizionamenti dei falsi poteri
per poter camminare, con fiducia e gioia,
nella libertà dei tuoi figli.**

CONTEMPLATIO. *La parola di Dio ci sollecita oggi a fissare lo sguardo su Gesù, maestro veritiero che insegna la via di Dio secondo verità. Queste parole sono sulle labbra di farisei ed erodiani, che accostano Gesù con l'intento di tendergli un'insidia. Vogliono invece essere sincere sulle nostre labbra e nel nostro cuore, perché riconosciamo che Gesù ci conduce sulla via della verità, donandoci di vivere in pienezza la nostra umanità, rendendo a Cesare quel che è di Cesare, in quella libertà che ci è donata dalla consapevolezza di appartenere solamente a Dio, come suoi figli, chiamati a condividere l'eredità del suo regno.*